

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province
di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

7



Indice

Editoriale	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	» 45
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano.</i> Giorgio Bejor	» 47
<i>La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari</i> Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba	» 49
<i>L'ingresso alle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	» 53
<i>I vani di servizio delle Terme Centrali</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	» 59
<i>Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	» 65
<i>Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico"</i> Giorgio Rea	» 71
<i>Case a Mare: campagna di scavo 2016</i> Silvia Mevio	» 77
<i>Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali</i> Gloria Bolzoni	» 83
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	» 91
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017</i> Arturo Zara	» 93
<i>I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi</i> Alessandro Piazza, Vanessa Centola	» 105
<i>I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro</i> Federica Stella Mosimann	» 113
Il santuario di Eshmun/Esculapio Università degli Studi di Padova	» 119
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	» 121

Ex Base della Marina Militare	»	135
<i>L'area settentrionale</i>		
Università degli Studi di Padova		
<i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i>	»	137
Jacopo Bonetto		
<i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i>	»	141
Simone Berto, Simone Dilaria		
<i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i>	»	149
Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	157
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	165
Simone Dilaria		
<i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i>	»	175
Chiara Andreatta		
<i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i>	»	181
Luca Zamparo		
<i>I balsamari vitrei della tomba 9</i>	»	189
Noemi Ruberti		
Ex Base della Marina Militare	»	195
<i>L'area meridionale</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i>	»	197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
La valorizzazione	»	209
<i>Nora Virtual Tour</i>	»	211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215

La tomba 9.

Campagne di scavo 2016-2017

Simone Dilaria

Durante le campagne archeologiche 2016-2017 è stato iniziato e concluso lo scavo della tomba 9, le cui evidenze superficiali erano già state messe in luce negli anni 2014-2015¹. Il sepolcro, realizzato incidendo il banco arenitico su cui insiste la necropoli fenicio-punica occidentale, consiste in un'ampia fossa di forma sub-rettangolare, con pareti rettilinee e con fondo tendenzialmente piano (US -1059), dalle dimensioni interne di 2,59 m (lunghezza) x 1,40 m (larghezza) x 1,16 m (profondità)². La fossa è stata rinvenuta, inoltre, ancora coperta, nella sua porzione occidentale, da due lastre in arenaria di dimensioni differenti (1,57 x 1,15 x 0,28 m e 1,66 x 0,5 x 0,26 m, rispettivamente UUSS 1041 e 1121), alloggiata entro una risega nel banco roccioso (fig. 1). La presenza di ulteriori scansi nella roccia erano forse funzionali allo scorrimento di corde e funi che permettevano di imbragare e sollevare le altre due lastre (UUSS 1122, 1123) in occasione di riaperture del sepolcro³.

Essendo stato indagato tutto il deposito archeologico entro la tomba, è possibile proporre una preliminare scansione cronologica degli interventi che interessarono il sepolcro.

Fase I

In base alla larghezza della fossa, si può ipotizzare che la tomba 9 fosse stata sin dall'origine disegnata per ospitare sepolture bisome o plurime: adagiate direttamente sul fondo arenitico, sono state infatti documentate due distinte concentrazioni di ossa, riferibili a defunti inumati (fig. 2). Di queste, la sepoltura collocata nella porzione settentrionale della fossa (US 1252) venne qui deposta poco dopo la morte, in quanto le ossa si preservano ancora in parziale connessione anatomica, perlomeno per ciò che concerne gli arti inferiori ed i piedi (fig. 3a). La porzione toracica ed il cranio risultano invece assenti, probabilmente perché asportati in occasione di riaperture successive. Il defunto, deposto sul fianco sinistro, era verosimilmente avvolto in uno stretto sudario o una fasciatura, in quanto le ossa, in particolar modo delle gambe, si trovano ancora appaiate e sovrapposte, la destra sulla sinistra⁴. La presenza, tra gli oggetti di corredo, di una pisside in piombo (US 1265), adiacente agli arti inferiori dell'inumato US 1252, lascia supporre che quest'ultimo fosse di sesso femminile (fig. 3c). Presso i piedi vi erano altri due recipienti, rimasti probabilmente in quella che era la loro collocazione originaria (fig. 3b), ovvero una coppa *bolsal* attica

¹ BONETTO *et alii* 2017, pp. 178-179 e fig. 11, p. 177.

² La tomba, che trova confronto con quelle della tipologia II "ipogei a fossa rettangolare" della necropoli punica orientale (v. a riguardo MAZZARIOL 2015-2016, p. 21), non sembra essere comune per dimensioni, in particolar modo per larghezza, e sembra accostabile forse alla sola T. XXII descritta da G. Patroni (PATRONI 1904, coll. 150-151).

³ Le lastre in questione sono state rinvenute dislocate rispetto alla posizione originaria e sono solo parzialmente conservate.

⁴ Sembra inoltre improbabile che della terra o pietre, che avrebbero potuto mantenere in posizione il defunto, fossero state gettate su queste deposizioni al momento della sepoltura (cfr. *infra*). In caso contrario, qual'ora deposte senza una stretta fasciatura, le ossa del defunto sarebbero uscite dal volume originario del corpo per fenomeni di caduta e rotolamento, come conseguenza di normali processi di decomposizione *post mortem* delle parti molli v. CANCI, MINOZZI 2005, pp. 77-81. Uno stretto sudario dovrebbe invece esercitare un fenomeno di compressione sulle ossa, *ibidem*, p. 82. Va cionondimeno sottolineato come con tutta probabilità lo strato di terra UUSS 1207=1247 fu posto pochi anni dopo la deposizione della sepoltura appena citata. In tal caso è possibile che la stessa terra abbia mantenuto in posizione le ossa del defunto ancora non completamente decomposti.

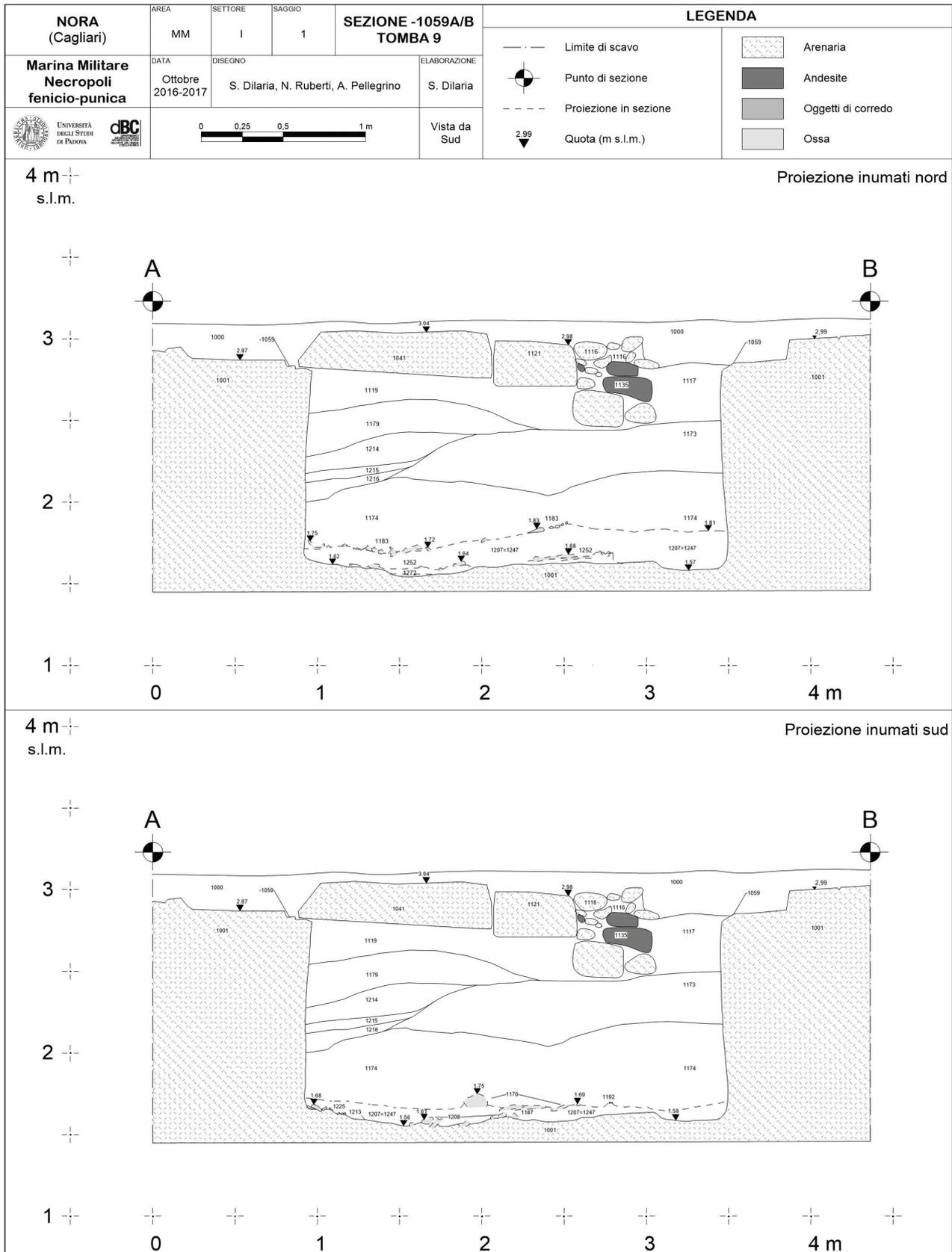


Fig. 1 – Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. Sezione stratigrafica -1059 A-B della Tomba 9.

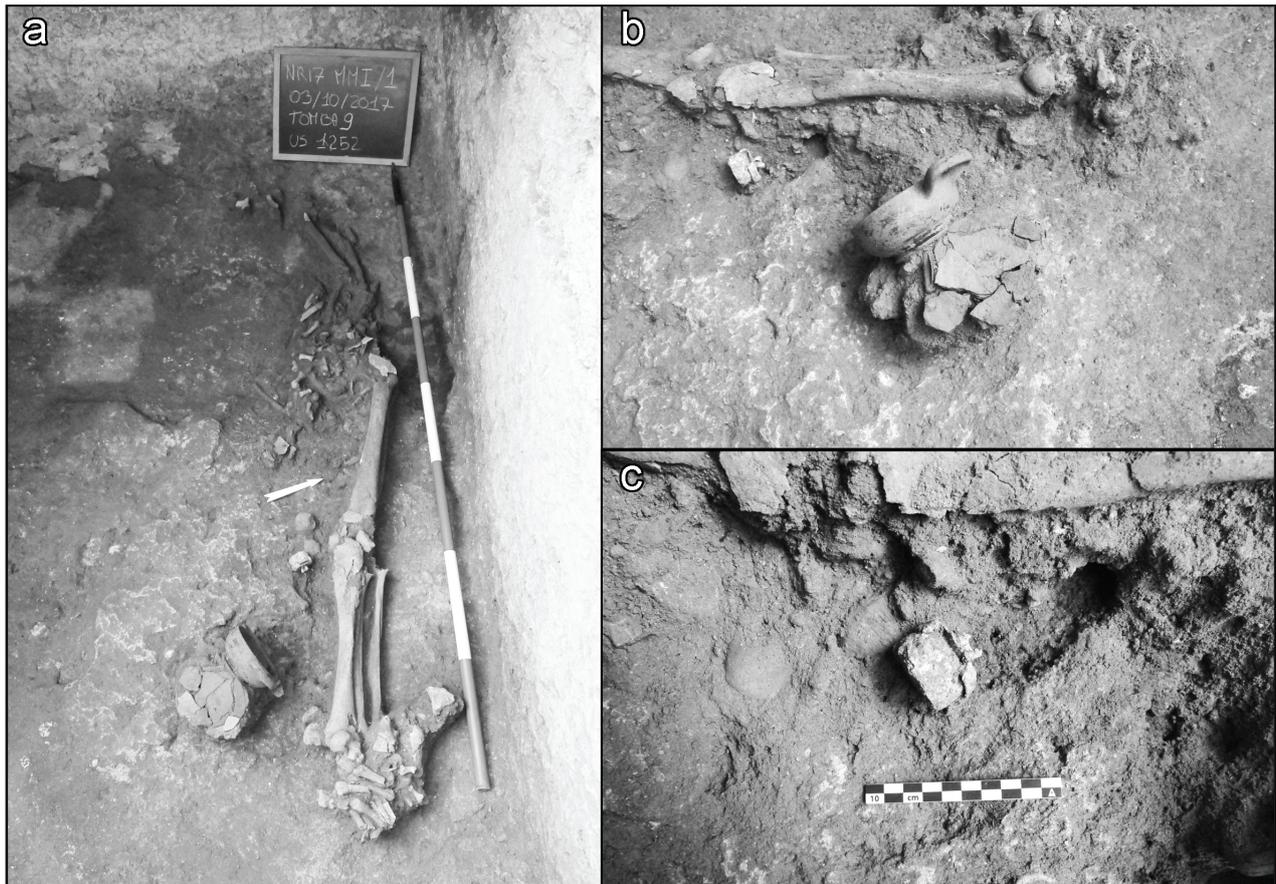


Fig. 3 – Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) Inumato US 1252, foto da est; b) Al centro: reperti ceramici UUSS 1253 e 1254; in alto a sx: pisside in piombo US 1265, vista da sud; c) Foto di dettaglio della pisside in piombo US 1265, vista da sud.

integrata (US 1253)⁵ e un piatto frammentario in bucchero (US 1254). Nelle vicinanze sono stati inoltre rinvenuti frammenti di altri recipienti fittili che non è possibile associare con sicurezza al corredo del defunto, in quanto lacunosi di gran parte del corpo ceramico (UUSS 1255, 1256) o non direttamente adiacenti ai resti ossei: i frammenti UUSS 1263, 1264 sono stati rinvenuti entro un particolare avvallamento realizzato nella roccia⁶ ai piedi dei defunti, che era forse in origine funzionale alla deposizione di altri oggetti di corredo.

A meridione di US 1252 è stata invece rinvenuta una seconda concentrazione di ossa non in connessione anatomica e dislocate in due nuclei vicini (UUSS 1208 e 1225). US 1208 (fig. 4a) è rappresentata per la maggior parte da ossa lunghe di arti superiori ed inferiori nonché da ossa del bacino, mentre US 1225, collocata presso l'angolo sud-occidentale della tomba, è costituita in prevalenza da ossa di un cranio, alcune vertebre e costole toraciche (fig. 4b). In particolare, quest'ultima concentrazione, presentandosi fittamente ammassata per livelli sovrapposti entro un ingombro sub-quadrangolare, lascerebbe ipotizzare che un contenitore rigido in materiale deperibile racchiudesse le ossa. Due chiodi in ferro (UUSS 1222, 1223) sono stati infatti rinvenuti esattamente al di sopra di US 1225⁷. In base al numero di ossa lunghe e all'analisi dei denti e dei resti di mandibole, sembrerebbe che il numero minimo di individui rappresentati da UUSS 1208/1225 sia almeno due, di cui uno particolarmente lacunoso⁸. La disposizione e lo stato di conservazione delle ossa permette di formulare due ipotesi circa la loro originaria collocazione: è possibile che i resti osteologici di un solo individuo, sepolto originariamente in altra sede, siano stati erroneamente raccolti assieme alle ossa di altri individui, per essere trasferiti nel nuovo sepolcro entro la tomba 9,

⁵ Sulle ceramiche di produzioni attica rinvenute in questa tomba v. contributo di L. Zamparo in questo volume.

⁶ Lo scasso, largo circa 42 cm e profondo 7, è orientato in senso N-S, in adiacenza con la parete orientale della fossa.

⁷ Uno di questi (US 1222) ha tuttavia dimensioni considerevoli e sembrerebbe piuttosto adatto a legare due spesse assi lignee.

⁸ Si ringrazia, a tal proposito, la preliminare consulenza dell'antropologo L. Bondioli a cui è stato affidato lo studio integrale delle inumazioni della tomba 9, che si auspica essere dirimente nella determinazione del numero minimo di individui rappresentati da UUSS 1225 e 1208.

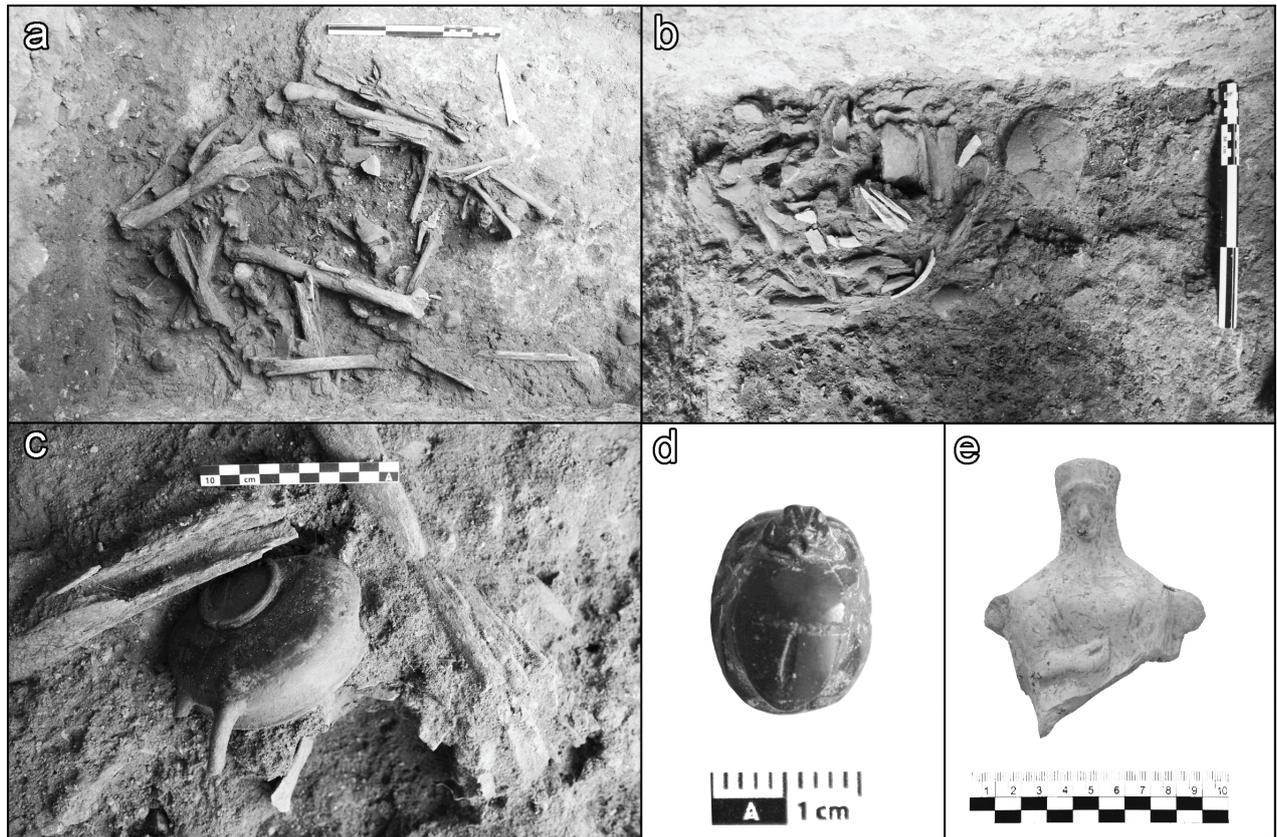


Fig. 4 – Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) Resti osteologici US 1208, vista da sud; b) Resti osteologici US 1225, vista da est; c) Foto di dettaglio della coppa stemless attica US 1205; d) Scarabeo in diaspro verde US 1231; e) Statuetta fittile frammentaria US 1217.

accanto a US 1252; alternativamente è possibile che gli inumati rappresentati da UUSS 1208/1225 fossero più di uno e, seppur originariamente deposti entro tomba 9, in occasione di attività di riapertura e risistemazione dell'ipogeo, le loro ossa sarebbero state in parte asportate e in parte ammucciate in punti diversi.

A prescindere dalle ipotesi sopra avanzate, è comunque probabile che le deposizioni di questo periodo fossero in ambiente aperto e non ricoperte con ingente terra e scaglie lapidee, in quanto le attività della fase successiva – ancora operate da genti puniche (v. *infra*) – hanno chiaramente compromesso l'integrità dell'inumato US 1252, nonché forse quella degli stessi UUSS 1208/1225 e degli oggetti di corredo, qualora questi ultimi non fossero stati già dal principio frantumati, forse a scopo rituale. La presenza di terreno di copertura steso in questo periodo avrebbe invece preservato l'integrità dei defunti, che, forse, non sarebbero stati intercettati dalle frequentazioni successive, come osservato, ad esempio, per alcune tombe della necropoli di Tuvixeddu⁹. Al di sotto di UUSS 1208/1225 è una lente sabbiosa di colore nero (US 1213), intravista anche sotto US 1252 (US 1272), contenente diversi micro gusci di malacofauna e prodottasi forse dal degrado di qualche elemento di natura organica¹⁰.

Tra gli oggetti rinvenuti in stretta vicinanza con US 1225 sono annoverati una statuetta fittile (frammentaria) raffigurante una figura femminile con tratti arcaicizzanti (US 1217, fig. 4e)¹¹, uno scarabeo in diaspro verde (US 1231, fig. 4d)¹² raffigurante una vacca che allatta¹³ e un anellino/ferma treccia, (US 1232), di una tipologia ampiamente attestata nei repertori dei corredi di tombe fenicio-puniche di Sardegna¹⁴. Presso le ossa US 1208 sono

⁹ SALVI 2000. Non sono state inoltre rinvenute tracce di tagli nello strato terroso US 1207=1247 che copriva gli inumati (cfr. *infra*).

¹⁰ Il livello è stato campionato per future analisi di laboratorio.

¹¹ La statuetta rappresenta una figura femminile seduta in trono con la mano sinistra sul ventre e con la destra stesa lungo il fianco.

¹² Scarabei in diaspro verde sono ampiamente attestati nella Sardegna in età punica, mentre quelli di età fenicia sono prevalentemente in steatite o in pasta vitrea (BARTOLONI 2009a, p. 259).

¹³ Il motivo è piuttosto comune in Sardegna e non solo v. GURGUIS, ENZO, PIGA 2009, pp. 102-103 con bibliografia *ivi* riportata; ricorre inoltre in altri due scarabei, forse in diaspro, provenienti dalla necropoli orientale di Nora (PATRONI 1904, coll. 223-224). Il motivo si attesta cronologicamente verso la metà IV sec. a.C.

¹⁴ Sugli anelli/ferma treccie cfr. BARTOLONI 2009a, p. 256, e fig. 161, p. 253. Sui gioielli e amuleti dalla tomba 9 sono in corso di elaborazione due tesi di laurea a cura di S. Balcon e E. Malamann (relatore: prof. J. Bonetto).



Fig. 5 – Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) Inumato US 1183, ortofoto; b) Foto di dettaglio dell’anello sigillo US 1246; c) Foto di dettaglio della moneta US 1242, presso cranio di US 1183

invece un lacerto consistente di coppa *stemless* attica (US 1205, fig. 4c) e frammenti di una bottiglia di fattura fenicio-punica (US 1204). Sulla base soprattutto delle ceramiche di produzione attica rinvenute presso le sepolture di questa fase è possibile, in via del tutto preliminare, fissare un *terminus post quem* per queste prime deposizioni, nonché – forse – per il momento di costruzione della tomba 9, alla fine del V sec. a.C. o, più probabilmente, all’inizio-metà IV sec. a.C.

Fase II

In un momento successivo alla prima fase di sepolture, la tomba 9 vide perlomeno un’attività di riapertura, che comportò la parziale alterazione dello stato di deposizione delle ossa e dei corredi delle prime inumazioni. Al di sopra di queste, vennero collocati altri due o forse tre individui, stesi su di un riparto terroso (US 1247=1207) di potenza variabile (fino a circa 15 cm), contenente sporadico materiale ceramico di produzioni fenicio-puniche e scapoli di arenaria, che fu probabilmente steso in questa occasione per agevolare la deposizione dei defunti di seconda fase (fig. 2). All’interno di US 1247=1207 è stata rinvenuta, all’incirca pochi centimetri al di sopra dello scanso N-S nella roccia realizzato ai piedi dei defunti di prima fase, una *lekythos* miniaturistica in vernice nera decorata con palmetta risparmiata dalla campitura di fondo (US 1210) e probabilmente riferibile a uno degli oggetti di corredo dei defunti di prima fase, successivamente delocalizzato.

Di questo secondo periodo, l’inumato meglio conservato (US 1183) è un maschio adulto, ancora disteso supino in deposizione primaria, con le mani sotto al bacino (fig. 5a). Il corredo recuperato consiste solamente in un anello-sigillo in ferro (US 1246) presso le ossa della mano destra (fig. 5b). Poco oltre vi è anche un piccolo chiodo in ferro (US 1243). Infine, una moneta (US 1242) è stata rinvenuta a lato del cranio (fig. 5c)¹⁵. L’interpretazione o meno di tale reperto come viatico per l’aldilà è un tema dibattuto in letteratura¹⁶ e non affrontabile in questa sede.

¹⁵ Lo studio del reperto è stato affidato al prof. M. Asolati. Da una preliminare analisi la moneta sembrerebbe riferibile ad una serie punica con D/ Testa maschile a sinistra, tra due spighe e R/ Cavallo libero a destra attribuibile ad una coniazione cartaginese/zeugitana di prima metà di III sec. a.C.

¹⁶ FARISELLI 2011

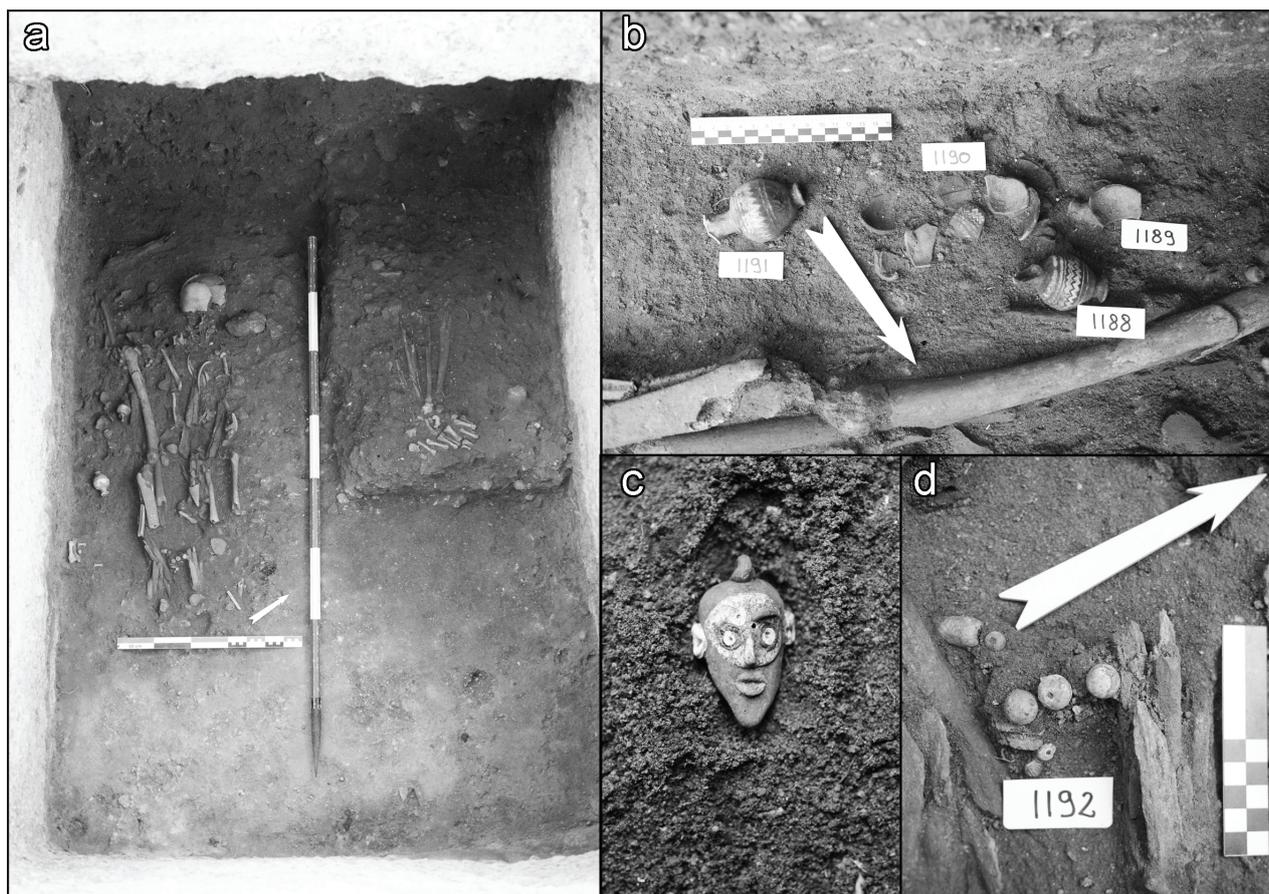


Fig. 6 – Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) A sx: inumati UUSS 1176 e 1187, a dx: piedi dell'inumato US 1183, foto da est; b) Unguentari vitrei miniaturistici UUSS 1188, 1189, 1190, 1191; c) Foto di dettaglio dell'amuleto conformato a protome umana US 1198; d) Foto di dettaglio dei vaghi di collana e perline US 1192.

A sud di US 1183, più dislocata verso la porzione centro-orientale della fossa, è stata rinvenuta una seconda concentrazione di ossa (fig. 6a). Queste, sulla base prevalentemente di dimensione e conformazione, sembrerebbero riferibili a due individui, uno di giovane età (US 1176) posto al di sopra di un individuo di età adulta (US 1187), i cui resti consistono esclusivamente in alcune ossa lunghe delle gambe e in alcuni denti¹⁷. Il corredo, consta di quattro unguentari miniaturistici in vetro, conformati come *oinokoai* dipinte con motivo a zig-zag verde e giallo, di cui due rinvenuti integri (fig. 6b); frammenti di un piede (US 1258) e di un orlo (US 1206), forse di uno stesso unguentario vitreo conformato ad *amphoriskos* miniaturistico, sono stati rinvenuti a maggior distanza¹⁸. Presso le ossa dei piedi di US 1176 vi erano inoltre perline per un bracciale o una collana e alcuni amuleti in osso lavorato (US 1192, fig. 6d). Di questi ultimi, altri due (US 1193), raffiguranti stilizzazioni uno di Ptah-Pateco e l'altro dell'occhio di Horus (detti anche occhi di Udjat)¹⁹, sono stati recuperati presso il cranio di US 1176, oltre ad un pendaglio conformato a protome umana (US 1198, fig. 6c) e ad altri due anelli/ferma treccia (UUSS 1194, 1199)²⁰.

¹⁷ Anche in questo caso, la consulenza del prof. L. Bondioli sarà dirimente per distinguere gli individui per sesso ed età e per chiarirne il numero.

¹⁸ Sugli unguentari vitrei in questione v. Ruberti in questo volume.

¹⁹ Ancora, amuleti raffiguranti queste due divinità egizie sono frequentemente rinvenuti in tombe puniche di Sardegna (v. BARTOLONI 2009, p. 259 e figg. 171-172, p. 261).

²⁰ La fattura è la medesima di quella dell'anello/ferma treccia US 1232. Ringrazio l'indicazione del prof. M. Asolati sul materiale impiegato nella loro produzione.

Gli oggetti dei corredi consentono di associare queste due deposizioni ad un panorama culturale ancora saldamente punico. Non è comunque da scartare l'ipotesi di uno iato temporale tra il momento di deposizione degli inumati US 1176/1187 e quella di US 1183²¹.

Fase III

In periodi successivi all'età punica, la tomba 9 venne nuovamente aperta, asportando le lastre litiche che ne dovevano coprire la porzione orientale e asportando o distruggendo le ossa dei defunti di seconda fase, in particolare modo UUSS 1187 e 1176, che si presentano infatti carenti di diverse porzioni anatomiche. Il sepolcro venne quindi impiegato come discarica, in quanto i defunti UUSS 1183, 1176, 1187 e i relativi corredi erano direttamente coperti da livelli terrosi (UUSS 1174, 1173) conformati a sezione conoidale, che andavano progressivamente restringendosi in potenza dalla porzione orientale verso la porzione occidentale della tomba 9, ovvero laddove si conservano ancora le lastre *in situ* (fig. 1). Il sepolcro fu poi obliterato dagli ulteriori scarichi di pietre e blocchi UUSS 1135, 1116 e dalla rinzeppatura in terra UUSS 1117. Parte delle due lastre orientali (US 1122, 1123) della copertura vennero infine ricollocate sopra UUSS 1116 e 1117. I materiali ceramici recuperati dai riporti US 1174 e 1173 permettono di collocare questa attività in età romana medio-tardo imperiale e annoverano, in particolare, frammenti di anfore africane.

Fase IV

Nella sua porzione centro-occidentale, la tomba si presentava completamente riempita da una successione di strati piuttosto depurati, a matrice sabbiosa o sabbio-limosa mediamente classata (UUSS 1216, 1215, 1214, 1179, 1119), con alta componente humotica; di certa origine naturale, si sono prodotti in seguito a prolungate deposizioni terrigene per eventi di colluvio di acque entro le fessurazioni presenti nella roccia tra il taglio di fondazione nel banco arenitico della tomba (US - 1059) e le lastre litiche di copertura di questa (fig. 1).

²¹ L'ipotesi sarebbe inoltre avvalorata dagli oggetti di corredo di UUSS 1187/1176 che, inquadrandosi prevalentemente attorno a VI-IV sec. a.C. risulterebbero in generale più antichi (si ringrazia per l'indicazione a riguardo S. Balcon; v. inoltre Ruberti in questo volume) rispetto alla deposizione US 1183 databile, sulla base del rinvenimento monetale adiacente (cfr. *supra*) ad un orizzonte cronologico tardo punico. Va considerato comunque come in particolare gioielli e amuleti possano essere connotati da un alto tasso di residualità e risultino produzioni standardizzate, per le quali è attualmente arduo proporre cronologie circoscritte.

Abbreviazioni Bibliografiche

- BARTOLONI 2009 P. BARTOLONI, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, (Scavi e Ricerche, 5), Sassari 2009.
- BONETTO *et alii* 2017 J. BONETTO, C. ANDREATTA, S. BERTO, L. BISON, E. BRIDI, M. COVOLAN, S. DILARIA, A. MAZZARIOL, M. RANZATO, *La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare*, in "Quaderni Norensi", 6 (2017), pp. 169-188.
- CANCI, MINOZZI 2005 A. CANCI, S. MINOZZI, *Archeologia dei resti umani: dallo scavo al laboratorio*, Roma 2005.
- SALVI 2000 D. SALVI, *Tomba su tomba: Indagini di scavo condotte a Tuvixeddu nel 1997. Relazione preliminare*, in "Rivista di Studi Fenici", XXVIII, 1 (2000), pp. 57-78.
- GUIRGUIS, ENZO, PIGA 2009 M. GUIRGUIS, S. ENZO, G. PIGA, *Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio crono-tipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra i 2005 e il 2007*, in "Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, An International Journal of Archaeology", VII (2009), pp. 101-116.
- MAZZARIOL 2015-2016 A. MAZZARIOL, *La necropoli punica orientale di Nora. Dai dati d'archivio alla ricostruzione*, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Archeologiche, Università degli Studi di Padova, Relatore: prof. J. Bonetto, Padova 2015-2016.
- PATRONI 1904 G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in "Monumenti Antichi", 14 (1904), coll. 109-268.

